



CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI CON L'ARTE



Ufficio Liturgico

CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI CON L'ARTE

SCHEMA PER ACCOMPAGNATORE/ANIMATORE

TEMPO LITURGICO	BRANO BIBLICO	PAROLA DI RIFERIMENTO	EMOZIONI LEGATE ALLA SPERANZA
Giubileo della Speranza 2025	Rm. 8,35-37	Giubileo	Pazienza e perseveranza

OPERA D'ARTE	AUTORE	COMMENTO
Icona Giubilare Diocesi di Andria	Fra Tommaso Rignanese	Equipe UCD Andria (Lucia Cavallo, Angela Calitro Mara Leonetti)

NOTE METODOLOGICHE

Accompagnatore/Animatore

1. Fare attenzione alla scansione temporale dei momenti (VEDERE - SENTIRE - CAPIRE - MEDITARE / RIFLETTERE - PREGARE / AGIRE) in modo da non privilegiare uno a scapito dell'altro).
2. Favorire un clima di condivisione nel gruppo, lasciando la libertà di intervenire, senza forzare o sminuire l'intervento di ciascun componente.
3. Predisporre in tempo e con cura i materiali.

Materiali

1. Stampe di buona qualità dell'opera e/o proiettore per proiettare l'immagine dell'opera d'arte.
2. Scheda laboratorio.
3. Penne, cartoncino, post it.

DINAMICA DELL'INCONTRO

Ogni incontro prevede vari momenti:

- **Preghiera iniziale e ascolto** di un brano biblico (5').
- **Osservare-vedere** con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli (*ambiente, luci ed ombre, colori, personaggi, atteggiamenti, gesti, oggetti...*). Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista, bizantino etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. *“Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?”* (ca. 15').
- **Sentire** Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. *Di questa opera mi colpisce... Mi piace... L'opera mi richiama...* (ca. 5').
- **Comprendere** l'opera alla luce di quanto l'autore propone (È il momento in cui vengono offerte delle chiavi di lettura: spirituale attraverso l'ascolto della Parola e il commento esegetico, storico, artistico e iconologico per conoscere lo sfondo, il significato, il contesto dell'opera e dell'artista). Si faccia riferimento alla descrizione dell'Icona posta all'inizio del sussidio (ca. 10').
- **Meditare e riflettere** sul testo biblico e il commento per invitare alla riflessione personale e alla condivisione (È il momento cruciale in cui ciascuno mette in gioco se stesso, la sua esperienza personale e di fede) (ca. 20').
- **Riesprimere** quanto si è sperimentato e appreso con una **preghiera** spontanea o con delle preghiere proposte a conclusione di ogni incontro (ca. 5').

ASCOLTO DEL BRANO BIBLICO

Dalla lettera ai Romani (8,35-37)

³⁵ *Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?* ³⁶ *Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.* ³⁷ *Ma in tutte queste cose noi siamo*

più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

COMMENTO AL BRANO BIBLICO

Canto all'amore fedele di Dio

Il capitolo 8, della lettera ai Romani, si conclude con un inno di vittoria, quasi un canto di trionfo dei credenti vittoriosi sulle forze del male e della morte. Ma bisogna subito notare che questo canto di vittoria è messo in bocca a persone che stanno subendo la persecuzione, a gente che si avvia incatenata verso il Calvario. Anche se crocifissi e perseguitati, i cristiani sono nella gioia e si sentono vincitori, perché Dio è con loro e un giorno cambierà la loro situazione, la rovescerà. Questo inno di fede e di speranza non è un canto di trionfalismo umano o di esaltazione della croce, ma è un inno all'amore fedele di Dio che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili (Lc 1,52). Il canto ruota attorno a due serie di domande che hanno già trovato risposta nei capitoli precedenti.

La prima serie di domande è legata all'immagine del processo. Paolo introduce, allora, l'immagine di Cristo come intercessore presso il Padre e quella dello Spirito come avvocato difensore (immagini riprese poi ampiamente dal Vangelo di Giovanni). Se il Padre ci ha mandato il Figlio come go'el e lo Spirito come avvocato difensore chi potrà opporsi a loro e fare da accusatore? Potrà mai lo Spirito del male essere più forte dello Spirito di Dio? Dio vuole salvare gli uomini, non condannarli (Gv 3,17)! Questa è la sua volontà e il suo progetto di salvezza rivelati da Gesù Cristo. La seconda serie di domande si rifà all'immagine della persona sottoposta a prove per saggiare la sua fedeltà. Paolo elenca sette situazioni (come le sette fatiche di Ercole, ma senza nulla di eroico e di glorioso): quali fatti della vita potranno giustificare la rottura del rapporto di amore con Dio? Quali violenze degli uomini o sofferenze interiori potranno indurre al tradimento della fede? La vittoria di Cristo sulle forze del male, la sua fedeltà nella passione sono garanzia di vittoria per il cristiano, per chi vive e muore unito a lui. Ma non ci sono solo le sofferenze a livello personale; ci sono anche delle forze più grandi: le ideologie e gli imperi, gli angeli e i demoni, le religioni e le superstizioni, i pesi del passato e gli incubi per il futuro, i disastri naturali e le catastrofi cosmiche...; c'è tutto un mondo in evoluzione che sembra andare verso la catastrofe finale (nucleare, ecologica, demografica, astrale...). Chi potrà superare queste prove? Chi potrà resistere fino alla fine?

Nulla *“potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”*, conclusione perentoria e fortemente incoraggiante. La ripresa del verbo *“separare”* offre finalmente la risposta esplicita all’interrogativo formulato con lo stesso verbo nel v. 35 *“Chi ci separerà dall’amore di Cristo?”*

La conclusione di Paolo è piena di fiducia e di speranza: niente e nessuno potrà impedire a Dio di amarci e a noi di restare uniti a lui, perché Dio è più forte dell’uomo e della sua cattiveria, Dio è più forte del male e degli imperi che esso crea, Dio è più grande del drago che regna nell’inferno, del mostro che sguazza nel mare della violenza, della bestia che domina il libero mercato, del falso profeta che ha il controllo dell’informazione.

Ciò che rimarrà sempre stabile e incrollabile, in quanto sta al di fuori dell’uomo: l’agàpe (l’amore) di Dio in Cristo Gesù. Le due persone divine vengono intimamente intrecciate nella stessa agàpe, sicché l’amore dell’uno non si spiega senza l’amore dell’altro: i cristiani, in effetti non conoscono l’amore di Dio se non attraverso l’amore di Cristo e viceversa, l’amore di Cristo non può essere disgiunto da quello di Dio stesso che in Lui si rivela. Paolo vuole trasmettere a tutti la certezza confortante che questo amore divino non tradisce mai. Constatazione gioiosa e trionfante che coincide con il Vangelo, il lieto annuncio della salvezza universale. L’ultima parola, quindi, sarà di Dio e non dell’uomo e sarà una parola di amore e di perdono. La garanzia è lo Spirito donato ai credenti!

(Commento e attualizzazione a cura di don Sergio Carrarini)

MEDITARE

Lasciandoci guidare dalle sollecitazioni indicateci da Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo, *Spes non confundit* (=SNC)

SNC n. 20

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell’enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5). Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L’amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell’eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l’eternità.

SNC n. 19

[...] Noi, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

SNC n. 4

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza.

Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante.

SNC n. 5

[...] Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù.

SNC n. 24

[...] La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro. [...] E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore

SNC n. 25

[...] Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

RIFLETTERE

Possiamo sentirci delusi per moltissime cose, sia esterne che interne a noi: ci delude un evento improvviso, o un torto inaspettato, oppure un gesto poco gentile non previsto, ma anche qualcosa che non siamo riusciti a raggiungere o quando accade dentro di noi un cambiamento, una sofferenza, un dolore, una ferita.

In questi momenti proviamo una reazione emotiva che ci fa sprofondare nella disperazione, nella paura, è allora che proviamo rabbia, disgusto.

È in quei momenti che rischiamo di perdere lo slancio costruttivo, non proviamo più interesse o curiosità, proviamo il senso di solitudine e abbandono. Domandiamoci:

- **Nel nostro vivere quotidiano cosa ci delude e quando ci siamo sentiti delusi, e cos'è per noi "delusione"?**
- **Come riusciamo ad oltrepassare la rassegnazione, la sfiducia, l'impotenza e a guardare al futuro con speranza?**

DIO CI SORPRENDE SEMPRE, NON CI DELUDE MAI

Ecco che facciamo ancora ricorso ad un altro grande scrittore che, sempre della speranza dice:

*"La fede non mi stupisce. Non è stupefacente!
La carità non mi stupisce. Non è stupefacente!
Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.
Questo è stupefacente!"*

(C. Peguy, *Mistero dei misteri*)

A tal proposito, significativo è l'invito che ci rivolge il poeta:

*"E se poteste mantenere la meraviglia del vostro cuore
dinanzi ai miracoli quotidiani della vostra vita,
il vostro dolore non sembrerà meno meraviglioso della vostra gioia."*

(Khalil Gibran)

È subito evidente come questo atteggiamento ha in sé il germoglio della speranza; secondo Giacomo Leopardi, sebbene conosciuto dai più come poeta del pessimismo, *"la speranza è il bene maggiore dell'uomo perché gli consente di realizzare il piacere anche soltanto nella sua attesa"*.

Vogliamo provare a riferirci a quanto ci suggeriscono anche le neuroscienze. Secondo questi studi la speranza svolge un ruolo fondamentale nella vita umana per diverse ragioni. In primo luogo, la speranza agisce come **un motore di motivazione** che può spingerci a superare gli ostacoli che incontriamo nella nostra quotidianità.

Grazie anche a tale forza la speranza può anche agire come uno scudo psicologico contro gli stress della vita, divenendo così forza promotrice di resilienza, tanto da renderci inclini ad una visione positiva del futuro, aiutandoci a vedere una luce alla fine del tunnel.

In questa visione psicologicamente scientifica della speranza possiamo anche scorgere il tratto distintivo della speranza cristiana: Dio ci cerca per manifestare il suo amore che salva. Egli si prende cura di noi, ha fiducia nelle nostre capacità e si fa' nostro compagno di strada: speranza è dunque avere la certezza di non essere mai soli.

CANTO FINALE

SCHEDE PER I PARTECIPANTI

INTRODUZIONE

«*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni.

Per tutti i pellegrini di speranza possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «*porta*» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «*nostra speranza*» (1 Tim 1,1)

(Papa Francesco, *Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*)

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen

Papa Francesco

ASCOLTO DEL BRANO BIBLICO

Dalla lettera ai Romani (8,35-37)

³⁵ Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶ Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. ³⁷ Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

OSSERVARE

Sei invitato a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera?

Come posso comprenderne il significato originale?

SENTIRE

- Di quest'opera mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Cosa mi ha colpito particolarmente della tela?

Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana e la mia vita di fede?

Dai voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza...

COMPRENDERE

L'animatore ricostruisce il background dell'immagine attraverso un'analisi iconografica e iconologica. (È il momento in cui vengono offerte delle chiavi di lettura: spirituale attraverso l'ascolto della Parola e il commento esegetico, storico, artistico e iconologico per conoscere lo sfondo, il significato, il contesto dell'opera e dell'artista.)

MEDITARE - RIFLETTERE

La sorpresa si accende di fronte a qualcosa di inatteso, inaspettato. Il tempo della sorpresa è brevissimo, si manifesta attivandoci e ci porta a reagire, lasciando il testimone ad un'altra emozione, che può essere paura, rabbia, disgusto, gioia, speranza.

Prova a pensare:

Come potremmo vivere senza speranza?

Come sarebbero le nostre giornate?

In che modo Dio "ti ha sorpreso e ha dato speranza" nella tua vita?

Ti senti capace di sperare?

Narra una tua esperienza...

RIESPRIMERE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita.

Penso a cosa mi porto via con l'opera d'arte: di fronte a questa immagine...

*...pregando con il canto: **SANTA MARIA DELLA SPERANZA***

**Santa Maria della speranza,
mantieni viva la nostra attesa!
Mantieni viva la nostra attesa!**

Ci hai dato l'Aspettato di ogni tempo,
tante volte promesso dai profeti.
Ora noi con fiducia domandiamo
la forza che dà vita al mondo nuovo.

Sei apparsa come aurora del gran giorno,
che ha visto Dio venire sulla terra.
Ora noi attendiamo il suo ritorno,
lottiamo per l'avvento del suo Regno.

Univi al tuo dolore la speranza,
vivendo nell'amor la lunga attesa.
Ora noi con impegno lavoriamo
al nuovo rifiorire della terra.

Speravi quando tutti erano incerti
che Cristo risorgesse dalla morte.
Ora noi siamo certi che il Risorto
è vita per il mondo ora e sempre.